

Quella barca a Isola Bella gestita dalla mafia

Messina. L'estorsione simbolo della maxi operazione congiunta delle procure di Messina e Catania che ha portato a 35 arresti per la "rete" di droga ed estorsioni creata dai clan mafiosi catanesi tra Giardini Naxos e Taormina, è forse quella legata al business facile delle gite in barca all'Isola Bella nel periodo estivo. Soldi sicuri con poca fatica. Nel tempo, sin dal 2014, se ne sono interessati praticamente tutti, oltre ai Santapaola-Ercolano e ai Cappello-Brunetto anche i Laudani ci hanno messo bocca. Si potrebbe definire anche "l'estorsione ricorrente". E il racconto giudiziario di tutto quello che è successo in pratica dal 2014 sino ai nostri giorni è tutto nell'ordinanza di custodia cautelare che per Messina ha siglato la gip Ornella Pastore. C'è una vicenda soprattutto, che emerge dalle pagine, ed è come leggere il dizionario aggiornato dell'agire mafioso in un determinato contesto territoriale. Ed è quella delle vicissitudini, chiamiamole così, che hanno interessato la barca "Andrea I", che apparteneva ad uno degli imprenditori che si occupavano dell'organizzazione delle gite nella meravigliosa baia di Taormina. Il collaboratore di giustizia Porto Carmelo - scrive nella sua ordinanza la gip Pastore -, si è dimostrato pienamente a conoscenza della "vicenda della barca" nella fase antecedente agli arresti conseguenti all'operazione cd. Isola Bella, evidenziando come i ... fossero solo formalmente i titolari della "Andrea I", che in realtà era ormai di fatto nella disponibilità della famiglia mafiosa. Ad un certo punto infatti, e siamo nel marzo del 2018, Gaetano Di Bella, ritenuto esponente del gruppo dei Cappello, nonché il cognato di Riccardo Pedicone, uno dei principali indagati di questa recente operazione, aveva messo gli occhi su questa barca ed era arrivato fino al punto di siglare un preliminare di vendita con il legittimo proprietario, consegnando anche una caparra. Poi però Di Bella è stato arrestato proprio nell'operazione "Isola Bella", e l'acquisto è finito nel dimenticatoio. La storia viene rilanciata a fine luglio del 2021, quando il legittimo proprietario della barca riceve una visita. Si era presentato - racconta la gip Pastore -, presso Isola Bella tale "Riccardo", noto a lui noto come il cognato del Di Bella Gaetano, identificato nell'odierno indagato Pedicone Riccardo. Il soggetto in questione di nome Riccardo, con atteggiamento definito "bonario", gli aveva detto di essere rimasto male per la mancata partecipazione del ... all'incontro presso il Royal, ed aveva specificato che avrebbero dovuto discutere della barca "Andrea I", poiché la riteneva "di loro proprietà". L'imprenditore in tale occasione aveva, però, rivendicato la proprietà del natante rendendosi disponibile tutt'al più ad una restituzione della caparra, ma solo ed esclusivamente al sottoscrittore della scrittura privata, cioè Di Bella Gaetano. A quel punto - continua la gip Pastore -, il soggetto di nome Riccardo, aveva ribadito che la barca aveva lavorato con il cognato negli anni passati e pertanto "ne vantava titolo" e gli aveva chiesto dove fosse custodita. Tuttavia egli non aveva dato tale informazione all'interlocutore, e a questo punto il Pedicone Riccardo aveva concluso l'incontro affermando che, comunque, aveva conoscenza di dove fosse custodita la barca e che sapeva anche dove venivano ormeggiate la sera le altre due imbarcazioni di proprietà dei ..., quando non venivano utilizzate. Il predetto indicava

correttamente i luoghi in cui si trovavano le barche e cioè la “Andrea I” in una campagna presso contrada Bruleri in Taormina e le altre due al porticciolo di Giardini Naxos. La classica intimidazione. L’imprenditore infatti - spiega la gip Pastore -, puntualizzava di aver inteso tali ultime affermazioni come una sorta di intimidazione. Ecco l’ultimo passaggio. L’imprenditore - scrive ancora la gip Pastore -, riferiva ancora che il predetto, anche nei giorni seguenti, si era dimostrato particolarmente interessato alle predette vicende, continuando in modo ossessivo a ribadire i concetti già esposti e cioè che sarebbe stato meglio non arrivare ad uno scontro in quanto si trattava di soggetti pericolosi legati a personaggi mafiosi di Catania e che la questione relativa alla proprietà della barca contesa poteva essere solo un pretesto iniziale per poi poter giungere ad altro tipo di richieste, magari in prossimità del ferragosto o di fine stagione. Infine precisava che il Pedicone Riccardo non gli aveva avanzato altre richieste, se non quella di consegnargli la barca “Andrea I”

Dal gip rispondono solo in tre, venerdì gli interrogatori preventivi

La prima lunga giornata di interrogatori a Messina per la maxi operazione è durata l’intera mattinata a Palazzo di giustizia in videocollegamento - visto che sono sparsi un po’ in tutte le carceri della Sicilia -, con i vari indagati. Davanti alla gip Ornella Pastore sono comparsi in quindici: Renato Alfonso, Letterio “Lino” Ciprone, Mario Fortunato Matteo Crimi, Alessandro Curcuruto, Antonino Carmelino D’Amore, Salvatore Ferrara, Alessandro Galasso, Carmelo Le Mura, Daniele Giuseppe Mazzullo, Riccardo Pedicone, Giuseppe Raneri, Giuseppe Ruggeri, Nicola Russo, Carmelo Sicali e Anna Tremante. Solo in tre hanno risposto alle domande della gip Pastore e dei pm Antonella Fradà, Francesco Massara, Liliana Todaro e Fabrizio Monaco, ovvero Alfonso, Ruggeri e Sicali. Tutti gli altri si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Sono stati assistiti dagli avvocati Alessandro Billè, Tancredi Traclò, Dario Favalaro Polizza, Oleg Traclò, Giuseppe Valentino, Giuseppe Bonavita, Antonio Noè, Salvatore Silvestro, Marco Tringali, Tino Celi, Giovanni Fisauli, Ivan Pietri Maravigna e Salvatore Vitale. Lunedì prossimo sono previsti invece gli interrogatori degli indagati che si trovano agli arresti domiciliari, e la gip Pastore sentirà anche il catanese Carmelo Sessa che è stato rintracciato. Venerdì invece sono previsti gli interrogatori preventivi per altri indagati: Fabio Balzano, Antonio Cacciola, Arianna Cardillo, Maurizio Chisari, Francesco Cristaldi, Manuel Leo, Giuseppe Mansueto, Alessandro Manuli, Francesco Muscolino, Nicolino Pagano, Roberto Paparo, Fabio Purrazzo e Carmelo Riolo.

Nuccio Anselmo